IL POPOLO ROMANO

ANNO XX - N. 15.

50,000 COPIE AL GIORNO

Sabato, 19 Gennaio 1884

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente:

Amministrazione del POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE:

ITALIA
Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6.

STATI DELL'UNIONE
Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9*

Direttore e proprietario: C. Chauvet

In tutto il Regno Cent. 5

Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. Necrologie di 55 parole L. 5 — di 75 a 100 L. 10 — in più da convenirsi. — Conto di ringraziamento di cinque linee L. 5.

In provincia L. 1 in più. Piccola Cronaca cent. 50. A terza pagina cent. 20. In quarta pagina, giustezza di 5 colonne, cent. 50 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 pom.

I manoscritti non si restituiscono.

Edizione di provincia in macchina alle 2 di sera. — Edizione di città alle 5 del mattino.

Le trattative colla Svizzera

La notizia che ci ha inviato da Berna il nostro corrispondente speciale e il dispaccio che annunziava avere il Consiglio federale deciso di mantenere la domanda di un miglioramento del trattato attuale, preferendo in caso diverso di applicare la nuova tariffa generale, ci mettono in grado di giudicare dello stato poco soddisfacente dei negoziati di Zurigo.

Non è il caso di cullarsi nelle illusioni. Contrariamente all'avviso espresso anche da eminenti personaggi, che cioè le maggiori difficoltà si sarebbero incontrate coll'Austria, noi abbiamo sempre detto e ritenuto che l' osso duro fosse la Svizzera.

Tant'è che fin d'allora ci siamo permessi di dire al governo, che bisognava armare i nostri delegati di un dilemma molto semplice, da tirarsi fuori dopo una settimana di chiacchiere inutili: o confermare il trattato attuale, o tariffa generale.

Il governo ha creduto di mostrarsi disposto a qualche concessione e gli Svizzeri prendono il passo avanti e, per dar più forza alle loro risoluzioni, il sig. Droz capo della delegazione parte da Zurigo e va a Berna per dare a sè stesso come ministro degli esteri le istruzioni di tener fermo sulle domande fatte o minacciare l'applicazione della tariffa generale.

Il dilemma che dovevamo porre noi, lo pongono essi. Nella sostanza fa lo stesso.

Quali sono le pretese della Svizzera? Essa vuole dei ribassi di dazio sul cotone, sulla seta, sulle macchine e sul formaggio.

Pel formaggio hanno digià alzata la voce i produttori lombardi a proposito del trattato coll'Austria, sebbene il dazio convenuto sia più alto di una lira di quello vigente colla Svizzera.

Figurinnoci come sarebbero accolte ulteriori concessioni, tanto più se si rifletta che col dazio attuale gli Svizzeri fanno larga concorrenza anche perchè il prodotto è più scadente ai nostri produttori sulle piazze italiane.

Pel cotone abbiamo dimostrato che la Svizzera non ha ragione di lagnarsi più degli altri paesi.

Prendiamo i filati. Nel 1886, ossia col trattato precedente, la Svizzera ne esportò in Italia 5507 quint. e nel 1883, col trattato attuale, ne esportò 5508. — Dunque nessuna perdita.

Nei tessuti di cotone è vero che la Svizzera ha diminuito la sua esportazione, ma non essa l'hanno diminuita la Germania e l'Inghilterra in proporzioni eguali.

Ora noi non diciamo che qualche lieve concessione su qualche voce dei tessuti di cotone non si possa discutere: ma badi il governo che l'industria del cotone è oggi in Italia al punto che lavora per 120 milioni all'anno di materia greggia, sicchè piuttosto di fare concessioni che turbino un'industria, che abbraccia ai vasti interessi e si può dire la principale che abbia il nostro paese fra le industrie meccaniche, val meglio mille volte appigliarsi alla tariffa generale.

Per le sete si può dire la stessa cosa, sebbene l'importanza dell'esportazione svizzera in Italia non abbia mai superato, anche quando quest'industria non aveva ancor raggiunto da noi lo sviluppo attuale, i tre milioni di lire. Nel 1890 fu di 1,700 mila lire. Anche qui, se vi può essere qualche lieve concessione, che non turbi le basi attuali, si discuta, ma badiamo che in questa materia tutto dipende dal non varcare quella data linea.

Pel le macchine si può, contro compensi, transigere per la semplice ragione che la Svizzera ci fornisce macchine per filatura e tessitura e parti delle medesime. Infatti da un'analisi che abbiamo tratta nei resoconti del 1890 i 33,334 quintali di macchine che ci dà la Svizzera, vanno distinti nel modo seguente:

Celdàin	quintali	2,593
Macchine per la filatura	»	1,933
Macchine per la tessitura	»	4,127
Macchine per la filatura	»	7,728
Macchine dinamo-elettriche	»	1,492
Altre macchine e parti di macch.	»	15,563
Totale quintali		33,334

Conviene però stare attenti a ben definire quali di macchine, altrimenti ci potremmo trovar-male cogli altri Stati, per la clausola della Nazione più favorita.

In quanto ai formaggi ci sembra che la pretesa sia assurda, giacchè l'esportazione dei formaggi (12 milioni) rappresenta due quinti dell'esportazione totale della Svizzera in Italia.

Bastano dunque a non farci impressionare dalle minaccie. Finchè si tratta di qualche concessione ragionevole e compensata, bene: se no, venga pure, nonostante il contrabbando, la tariffa generale.

Politica e diplomazia

(N) **Londra**, 15, 9.30 pom. — Da Copenaghen è smentita ufficialmente la voce che il Re e la Regina di Danimarca intendano di recarsi fra breve a Londra.

(N) **Londra**, 15, 2.45 pom. — E' arrivato ed ha preso possesso del suo posto il capitano Rogerson, nuovo addetto navale a questa ambasciata russa.

(N) **Berlino**, 15, 2.30 pom. — L'Imperatore Guglielmo e l'Imperatrice Federico saranno presenti alle nozze del Principe Ruddin e della contessa Oppersdorff, che avranno luogo a Glogau, in Slesia, nel prossimo aprile.

(S) **Bellinzona**, 15 — La crisi è terminata. Soldati resterà al Consiglio di Stato fino alla sessione di aprile. Giacchè, mantenendo le dimissioni, sarà sostituito dall'avvocato Felice Giancila.

(S) **Madrid**, 15 — A Bornos, presso Xerez, vi furono disordini. I rivoltosi attaccarono a sassate il villaggio, intervenne la cavalleria che ristabilì l'ordine. Si fecero parecchi arresti.

La morte del duca di Clarence

(S) **Londra**, 15. — Tutti i giornali deplorano la morte del Duca di Clarence come una calamità nazionale; un constatano che il principe Giorgio, il quale diviene principe ereditario presuntivo al trono, è vivace, intelligente, istruito, simpatico, dotato di grande buon senso e capace di essere un buon re.

(S) **Londra**, 15. — Il conte Tornielli, ambasciatore d'Italia, ha presentato al governo inglese, per incarico dell'on. marchese Di Rudinì, le condoglianze del governo italiano.

(S) **Londra**, 15 — Nessuna decisione fu finora presa riguardo ai funerali del Duca di Clarence.

Il Principe e la Principessa di Galles vorrebbero che la salma fosse tumulata a Sandringham, mentre la Regina preferirebbe che le fosse data sepoltura nella cappella di Windsor, dove il defunto Principe doveva sposare la Principessa di Teck.

Corre voce che la Principessa di Teck sia ammalata.

Il Principe Giorgio partirà presto pel continente, onde rimettersi bene in salute.

Si crede che la Regina andrà a passare qualche tempo nel mezzogiorno della Francia, come aveva progettato.

(S) **Londra**, 15, 11 pom. — Continuano ad arrivare dispacci da tutte le parti del mondo, esprimenti viva emozione e simpatia, in causa della morte del Duca di Clarence.

I segni di lutto sono generali dappertutto a Londra e nelle provincie.

(S) **Bruxelles**, 15 — Il Re, stante il cattivo tempo, rinunziò a recarsi in Inghilterra per assistere ai funerali del Duca di Clarence.

L'*influenza* continua. Vi sono numerosi decessi.

(S) **Vienna**, 15. — Il conte Kalnoky, in nome del governo austro-ungherese, inviò profonde condoglianze a lord Salisbury, pregandolo di trasmetterle alla regina Vittoria ed al principe di Galles.

(S) **Geneva**, 15 — I bastimenti inglesi che si trovano in porto hanno la bandiera a mezz'asta per la morte del Duca di Clarence.

(S) **Venezia**, 15. — Causa la morte del Duca di Clarence, la seduta della Conferenza sanitaria internazionale fu subito tolta in segno di lutto.

La prossima seduta avrà luogo domani.

Anche in Italia la triste notizia della morte del duca di Clarence, erede presuntivo della Corona britannica, rapito alla famiglia ed all'Inghilterra nel fiore di una rigogliosa gioventù, alla vigilia del suo matrimonio con la bella cugina, la duchessa May di Teck, quando tutto un avvenire di gioie e di felicità sembrava che dovesse aprirgli dinanzi, anche in Italia la dipartita di cotesto principe simpatico, tanto popolare nella sua terra nativa, ha avuto un'eco dolorosa, che dalla Reggia si è ripercossa nel paese.

Re e Parlamento, con spontaneo slancio di sentimento, si sono associati al lutto della Dinastia e della nazione inglese ed hanno fatto interpretato il pensiero del popolo italiano, che sa di avere avuto in passato e confida di avere anche nell'avvenire l'Inghilterra amica fedele e sicura.

Se la morte del Principe Alberto Vittorio non avrà conseguenze politiche, giacchè la successione al trono inglese è lungamente assicurata, ciò nondimeno fa sempre male al cuore la dispirizione di un giovane, che aveva conquistato le simpatie di quanti lo avvicinarono e che era centro di tante legittime speranze domestiche e nazionali.

Il Duca di Clarence era giovane di molto impegno, di delicato sentire e di finissimo tatto.

Nato a Frogmore-Lodge, presso Windsor, il dì 8 del gennaio 1864, egli aveva da pochi giorni compiuto il suo ventottesimo anno. Colpito da *influenza*, egli cessava di vivere dopo soli quattro giorni di malattia.

Il reclutamento della Scuola militare

L'*Opinione* e l'*Esercito Italiano* rispondono al nostro articolo sul reclutamento della Scuola militare ed in sostanza dicono che l'ammissione per esami al 2° anno di corso non avveniva in passato; che il reclutamento per esami corrisponde a molto mediocremente alle legittime esigenze di un buon reclutamento per il minor valore dei concorrenti; che, finalmente, mantenendosi il concorso per esame al 1° anno, che deve essere abolito, si accresce il numero degli alunni in misura non corrispondente ai bisogni dell'esercito, si altera il rapporto tra le diverse categorie di allievi e si conturba in un modo di reclutamento, che l'esperienza ha dimostrato scadente.

Opinione ed *Esercito* hanno allargato la questione e l'hanno portata sopra un terreno, che noi non avevamo toccato e che non intendiam toccare neppure oggi.

Noi avevamo posto la questione in confini molto più modesti; se cioè, mantenendo ferme le disposizioni ministeriali per l'avvenire, non convenisse fare un'eccezione una volta tanto e consentire per quest'anno ancora e tanto al più per due anni l'ammissione per esami al 1° corso, il quale, malgrado tutte le circolari del ministero, non potrà essere praticamente abolito nell'ottobre 1892; imperocchè il ministero, che non può togliere il diritto di ripetere l'anno a quegli alunni, che cadono negli esami finali per il passaggio al 2° corso, non può altresì decretarne con un tratto di penna la idoneità ed ordinarne la promozione al corso superiore.

I nostri contraddittori hanno invece divagato in lungo ed in largo sulle condizioni necessarie per un buon reclutamento degli ufficiali e sui mezzi acconci per assicurarlo — questioni fuori di luogo, perchè nessuno oserà dire che il problema sia stato risoluto dall'ultima disposizione del ministero della guerra, che è argomento del presente dibattito.

Noi, pertanto, insistiamo nella preghiera fatta all'on. Pelloux, la quale, a scanso di equivoci, formuliamo in questi precisi termini: « *che per quest'anno 1892 ancora e soltanto per questo e anno sia mantenuta l'ammissione per esami al* » 1° anno di corso della scuola militare ».

E' un temperamento che soddisfa gli interessi di molte famiglie e non lede alcun vero interesse dell'esercito.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 gennaio.

Presidenza **Biancheri** — Ore 2,15 pom.

Da'atta novità nell'aula: novità che, del resto, avevamo preveduta sino da ieri. E scompaiono quei certo catafalco sul quale l'ufficio di presidenza veva ieri piantato a sedere gli stenografi. E' proprio vero che fare e disfare è tutto lavorare!

La seduta viene aperta dalla formalità d'uso.

La Camera è un po' più numerosa di ieri, ma di poco.

Sono presenti i ministri Di Rudinì, Luzzatti, Villari e Chimirri.

Si dà lettura di un telegramma col quale la famiglia del defunto deputato Angeloni ringrazia la Camera della condoglianze ieri votate.

Presentazione di leggi.

L'on. Luzzatti, ministro del tesoro, presenta un progetto di legge inteso a regolare la emissione dei buoni del tesoro a lunga scadenza e domanda che il progetto sia rinviato alla Commissione generale del bilancio; ed il ministro Villari presenta un disegno contenente modificazioni alle varie leggi sull'istruzione elementare.

Elezioni.

Vengono quindi convalidate le elezioni non contestate del 3° collegio di Genova, del 1° di Pisa e del 2° di Campobasso nelle persone degli onorevoli Faita, Carenzi e Falconi.

E' invece annullata — e, in ciò, la Camera accoglie le conclusioni della Giunta per la verificazione dei poteri, conclusioni prese non ad unanimità, non a maggioranza — la elezione contestata di Ascoli-Piceno, dove era stato proclamato eletto l'avv. Luigi Dari che, come è noto, aveva per competitore il signor Arturo Gallotti.

Notizie parlamentari.

Gli Uffizi sono convocati alle ore 11 ant. d'oggi con il seguente ordine del giorno:

Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato di Branganze.

Alienazione o ripartizione del bosco demaniale inalienabile di Montello.

Colonizzazione della Sardegna.

Leva militare sui nati nel 1872.

Soppressione delle sottoprefetture e dei Commissariati distrettuali (Uffizi II).

Modificazioni ad alcune disposizioni del Codice di procedura penale (Uffizi I, II e IV);

Concessione della cittadinanza italiana ad ufficiali dell'esercito e della marina (Uffizi I e II).

Trattati di commercio

(S) **Madrid**, 15 — Le trattative per la proroga dei trattati di commercio fra la Francia e la Spagna non sono riuscite. Perciò, a datare del 1° febbraio, si applicherà da ambedue le parti la tariffa massima.

Camera — Il ministro dell'interno dichiara che la Spagna non ha ricevuto alcuna offerta di prorogare parte agli accordi doganali conclusi fra le potenze centrali. Soggiunge che il governo non ha intenzione di formare una lega con qualsiasi potenza.

(S) **Madrid**, 15. — La Camera approvò, senza discussione, il progetto che autorizza il governo a prorogare i trattati di commercio.

Il progetto è stato presentato immediatamente al Senato.

(S) **Vienna**, 15. — *Camera dei Deputati*. — Continua la discussione generale dei trattati di commercio.

Kozlowky, a nome dei polacchi, protesta contro i discorsi russofili degli oratori giovani-czechi e constata che la lealtà dei polacchi di Prussia venso la triplice alleanza è stata riconosciuta dall'imperatore Guglielmo e dal Cancelliere todesco, cosa le di Caprivi, e che tanto più è condivisa dai polacchi d'Austria.

Bulat tame che la Dalmazia, costretta ad abbandonare la viticoltura, divenga una provincia malata dell'Impero.

Malfatti esprime analoghi timori quanto al Tirolo italiano e crede che l'industria della seta in quella regione sarà danneggiata dai dazi sulla seta greggia e ritorta.

Lavori pubblici e ferrovie

(N) **Milano**, 15, ore 2,15. — Il Comitato della Società ferroviaria Mediterranea ha approvato i seguenti contratti:

Coi Fratelli Pozzo di Torino per la fornitura per cinque anni di biglietti di viaggio speciali a foglietto e a libretto a di bollettarii.

Con Vassetti di Genova per quintali 7700 di olio minerale nero.

Con Virani Giuseppe di Vonzaia per 1700 quintali di olio minerale nero.

Con Risei Luigi di Modena per 70 cancelli in ferro con colonnette in ghisa.

Con Barvera e Bernasconi fratelli di Torino per 15,000 lime assortite.

Con Vitiello Vincenzo di Napoli per quintali 600 di carbone di legno di faggio.

Con Vignolo Salvatore di Sampierdarena per la sottomurazione del muro a scarpa a mare dei rilevato ferroviario fra le progressive 9197 e 9288 della linea Sampierdarena-Ventimiglia.

Il Consiglio Superiore dei LL. PP.

ha emesso parere favorevole intorno ai seguenti affari:

Collaudo della travata metallica lungo il tronco Borgo S. Lorenzo-Vaglia della ferrovia Faenza-Firenze, favorito dall'impresa Ciapi.

Id. dei lavori eseguiti dall'impresa Roscigno per costruzione del tronco Rocchetta S. Antonio-Tor-reno Calaggio nella strada provinciale n. 11 (Avellino).

Id. id. dall'impresa Colasi e Rosco per costruzione del tronco dal confine di Montelone al Casale Severo lungo la strada provinciale n. 191 (Perugia).

Id. id. dall'impresa Biagi per ricarico della massicciata lungo il tronco Agropoli-Valle della ferrovia Battipaglia-Castrocucco.

Id. id. dall'impresa Vireconte per costruzione del primo tratto della variante Latronico Maroneduca lungo la Nazionale n. 59 (Potenza).

NELLA RUSSIA

(N) **Pietroburgo**, 15, 1 pom. — Il ministro della marina ha nominato una Commissione, incaricata di comprare il legname e prendere tutte le disposizioni per iniziare, al principio del mese venturo, la costruzione di lavori di irrigazione in 21 provincie.

Già è stato comprato legname per un valore di un milione di rubli.

La Società di navigazione a vapore del Caucaso ha comprato pure una grande quantità di legname, per tagliare e trasportare il quale assranno impiegati molti contadini dei distretti, dove i lavori sono sospesi.

***

(N) **Berlino**, 15, 2,20 pom. — Secondo notizie da Mosca, in varie località dei distretti di Penza e Saratoff hanno avuto luogo nuove persecuzioni contro gli ebrei, in seguito alla voce che questi avessero segretamente nascosto grandi quantità di grano per farne salire il prezzo.

A Sindorovo circa cento case sono state distrutte e diversi ebrei uccisi o feriti e a Saransk è stato fatto un tentativo per far saltare in aria la casa di un banchiere ebreo.

Lavori pubblici

L'Inquisizione invece era una istituzione che i monarchi richiedevano e che il papa permettevano non estendevasi all'infuori della Chiesa, quantunque autorizzata dai re di Spagna, cui dava aiuto nei loro fanatici disegni. Essa non era un tribunale, un'ultima istanza, una armata spirituale al servizio del re, pronta ad ogni momento ad adoperare le sue armi occulte, terribili, quando la propotenza dei grandi, minacciasse di divenire pericolosa.

Il papa che sin da principio aveva contro sua voglia permesso l'Inquisizione, le si mostrava ora assolutamente avverso, e la ragioni ne sono evidenti. Egli non voleva prestare il nome della Chiesa ad una istituzione che, sotto la protezione della sacra Bandiera, in realtà serviva soltanto alla potenza dei re: questa circostanza spiega come l'odio dei gesuiti (i quali principii in questi tempi erano molto vacillanti), appena ebbe la piena protezione del papa, trovò una cosi rapida e tremenda diffusione; nuovo brutale del tribunale spagnuolo, facendo più frequente i suoi casti, e conformandosi alle idee del tempo, dovera diventare sotto il papato giusto quello che fu l'Inquisizione sotto lo mestro dei Re.

Fu in quest'epoca, cosi terribile per le sue lotte, nelle quali ebbero tanto a soffrire i contemporanei, che avvenne il sorgere del partito clericale rinato, il quale caratterizza i secoli precedenti; epoca delle più notevoli e ricche che la storia possa registrare, ed in cui gli spiriti, illuminati dalle brutali forme della violenza, e gli elementi della vita, sviluppati in tutta la loro forma, formarono, per ogni riguardo, un'era di cambiamento.

Il seguito alla quarta pagina.

Indipendenza di una proposta di legge.

L'on. LAGASI, deputato di Parma, svolge diffusamente una sua proposta di legge, firmata anche dagli onorevoli Zucconi e Gelmbersi, sulla modificazione alla legge formale 30 giugno 1877.

La Camera, acconsentendolo l'on. Di Rudinì, che ha l'*interim* dell'agricoltura, prende in considerazione il progetto svolto dall'on. Lagasi.

Interrogazioni.

VILLARI, rispondendo all'on. Stelluti-Scala, spiega le ragioni per le quali vengono pagate con qualche ritardo, che però non riesce eccessivo, agli insegnanti nelle scuole secondarie le indennità di viaggio loro dovute per mutamenti ordinati d'ufficio.

Trattati di commercio.

PANTANO. Encomiando, chiedendo, in via subordinata, la sospensiva alla discussione dei trattati e la nomina di una Commissione incaricata di meglio preparare il terreno per sostenere, con probabilità di successo, la grossa battaglia doganale. Esaminando poi, indipendentemente dalla questione preliminare, il grosso dei trattati, trova che non fu ben scelto il tempo per la loro stipulazione, poichè, a suo avviso, è doveroso precedere la rinnovazione della triplice alleanza e stabilirsi sino al tempo in cui le cambiate condizioni economiche d'Europa ci avessero fatto sperare maggiori vantaggi.

Analizza quasi tutte le voci, affermando che, su tutte, i nostri negoziatori potevano ottenere, e non ottennero, molte altre concessioni. Al contrario, i negoziatori stranieri fecero meravigliosamente gli interessi dei loro rispettivi paesi.

Domanda poscia, in via incidentale, quali siano gl'intendimenti del Governo intorno alle tariffe ferroviarie e ai noli marittimi, e si diffonde a dimostrare che non vi possono essere utili legbe doganali là dove non vi sono sinonce alleanze politiche.

MATERI. Ritiene egli pure che i trattati di commercio abbiano una importanza politica ed una economica; e ritiene anche che, nel caso attuale, i vantaggi politici siano superiori agli economici. Egli però voterà con piena fiducia i trattati, i quali, col loro carattere di stabilità, meglio giovano alle vecchie industrie, e specialmente all'agricola, dello tariffe autonome.

Ciò premesso, parla de' vini, ritenendo dannosa alla esportazione dei nostri vini da taglio la classificazione dei gradi d'alcool e di estratto secco accettata dai nostri negoziatori, perchè questa classificazione chiude la via all'esportazione a circa quattro quinti della nostra produzione vinicola. E su questo grosso danno che, a suo credere, ne verrebbe al paese, richiama in modo speciale l'attenzione del governo e della Commissione.

SAPORITO. Iscritto a parlar contro, parlerà contro. Egli parò dare, prima di ogni cosa, risposte a brevi tratti le attuali condizioni economiche e finanziarie del paese in rapporto ai trattati di commercio hanno un peccato di origine. Infatti, le trattative furono inopportunamente iniziate quando in Italia infieriva maggiormente la crisi economica. Di questo non proparo stato di cose trasse profitto i negoziatori esteri per negarci quelle concessioni alle quali, in un periodo economico florido o, per lo meno, normale, l'Italia avrebbe avuto diritto.

Entrando nell'esame delle voci, afferma anch'egli che i nuovi trattati sono pregiudizievoli alla vasta alle industrie agricole, e segnatamente a quella del vino, industrie tutte trascurate in modo deplorevole dai nostri negoziatori, i quali intesero, più a stipulare dei trattati politici, che dei trattati politici, che dei trattati di commercio.

Pel funerale di Vittorio Emanuele.

Estratta a sorte la Commissione che, insieme all'ufficio di Presidenza, deve rappresentare la Camera ai funerali di Vittorio Emanuele che avranno luogo al Pantheon il 19 corrente, riesce così composta: Marazzi, Capoduro, Pellegrini, Bocchialini, Pugliese, Benevenzano, Rossi Rodolfo, Alli-Maccarani e Volaro De Lieto.

In fine di seduta stabilisconsi i giorni nei quali verranno svolte alcune interrogazioni e interpellanze, tra cui quelle presentate dall'on. Bruniccardi sui fondi assegnati ai lavori catastali e dall'on. Stelluti-Scala sull'ordine dato di assoggettare alla tassa di bollo e alla ricchezza mobile tutti i decreti dell'autorità istruttoria per l'approvazione dei conti consuntivi di tutte quante le Opere pie con effetto retroattivo dal 1874 in poi.

La seduta è tolta alle 6 3/4.

Domani, seduta alla 2.

Notizie telegrafiche

Gli Uffizi sono convocati alle ore 11 ant. d'oggi con il seguente ordine del giorno:

Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato di Brganze.

Alienazione o ripartizione del bosco demaniale inalienabile di Montello.

Colonizzazione della Sardegna.

Leva militare sui nati nel 1872.

Soppressione delle sottoprefetture e dei Commissariati distrettuali (Uffizi II).

Modificazioni ad alcune disposizioni del Codice di procedura penale (Uffizi I, II e IV);

Concessione della cittadinanza italiana ad ufficiali dell'esercito e della marina (Uffizi I e II).

1 APPENDICE 1

ARTURO STAHL

LA Figlia dell'Alhambra

INTRODUZIONE

La Spagna era in un momento d'agitazione.

L'anno 1515 aveva incominciato sotto cattivi auspicii: la grande campana di Villila che suonava da sè ogniqualvolta al paese sovrastava qualche sventura, aveva fatto rimbombare l'aria de' suoi lugubri tocchi, e questa fatale notizia era giunta fino ai gradini del sontuoso palazzo ove il Re Ferdinando giaceva morente.

Da quel suono fatale il popolo interpretava fosco prossima la di lui fine; e tutti avvenimenti si rassumevan in ogni capanna; le madri raccontavano ai loro fanciulli come quella meravigliosa e gigantesca campana, ricevette il dono della profezia, perchè i Goti vi fecero fondere una delle 13 monete per le quali Giuda tradì il nostro Signore, e quantunque i nobili e la gente istruita non credessero al miracolo, pure rispettavano i tristi presentimenti del popolo, sapendo pur troppo di quali intrighi fosse minacciato il paese alla morte del Monarca.

Giovanna, figlia di Ferdinando e di Isabella, legittima erede della corona di Spagna riunita, sua d'indole melanconica; maritata giovanissima a Filippo il Bello, figlio maggiore dell'imperatore tedesco, Massimiliano, casa idolatrava il marito e cadde ben presto in cupa malinconia vedendosi spesso trascurata dallo sposo, il quale viveva più volentieri in Fiandra: però un atrevolo sconcerto nel suo mondo incominciò solo dopo la morte di Filippo, nel 1506.

Da quel tempo casa visse ritirata dal mondo, recando sempre seco in un prezioso sarcofago le spoglie mortali del consorte, nella pietosa lusinga ch'egli dormisse soltanto, e dovesse un giorno svegliarsi.

Da questa donna, benchè le avessero sempre dimostrato grande rispetto, non potevano gli spagnuoli concepire nessuna speranza per la reggenza, e dovevano rivolgerla sul di lei figlio maggiore, nipote dell'Imperatore Massimiliano.

Questo Principe che fu poi Carlo V, venne educato in Fiandra, e sul suo sviluppo morale e fisico, correvano in Ispagna voci assai poco soddisfacenti, mentre il suo minore fratello Ferdinando, nato in Ispagna, di temperamento vivace e precoce, era prediletto dal popolo iberico.

Il re Ferdinando intanto partecipava a questa prediezione, ed avrebbe lasciato a lui l' eredità del trono ispano ben più volentieri che al suo maggior nipote, il quale non aveva ancora posto piede su terreno spagnuolo.

Altri intrighi sovrastavano puranco al paese a causa della giovane moglie di Ferdinando, Germana di Foix.

Nipote di Luigi XII di Francia, essa aveva delle pretese sul paese di Navarra, e la contesa per questo regno limitrofo, già da tanto tempo pomo della discordia fra i due Regni, minacciava di scoppiare nuovamente.

Questo era lo stato delle cose al Nord del Regno, allorchè il re Ferdinando cadde infermo; al Sud perdurre le sue cure e quello d'Isabella avevano avuto una ben più prospera conclusione.

Il dominio dei Mori era caduto; l'ultimo loro re, Boabdil, aveva dovuto deporre la sua spada nelle mani del Re Castolico, per poi consumare in Africa il resto dei suoi giorni, immerso nel dolore, mentre sulle torri dell'Alhambra sventolavano le bandiere di Castiglia e di Leone.

L'Italia non che la Francia erano malcontente delle sovarchie pretensioni della Spagna.

Il papa Leone X spiegava intanto in Roma una magnificenza inaudita e fabbricava la chiesa di S. Pietro; re Ferdinando, imitando le pretese di Germana, carcava di far valere i suoi diritti su Napoli, e mentre le arti per mezzo di Leonardo da Vinci, Raffaello, Tiziano, Andrea del Sarto, Benvenuto Cellini erano giunte al massimo del *suo splendore*, e Machiavelli in Firenze scriveva il suo *Principe*, il primo sito di Francesco I re di Francia si fu di riconquistare Milano, e di portare di nuovo la guerra in Italia, per lunghi anni ancora.

In Inghilterra regnava sin dal 1509 Enrico VIII, guidato in ogni suo atto dal cardinale Wolsey; questo truppe celebre monarca avea da poco dato la mano di sposo alla sua terza consorte.

Erano questi i tre giovani regnanti (Carlo, nato nel 1500, minore egli altri di 8 anni) i quali per i seguenti 40 anni tennero le sedini delle nazioni dell'Occidente d'Europa; e mentre essi tentavano, onde salvare i loro interessi, di conservare le antiche forme, gli usi e gli ordini corrotti del vecchio mondo che stava per crollare, dall'Oriente soffiò un turbine di spirito riformatore, prevenduto ai di cui si sopravvento, come i primi raggi del sole nascente sulle ultime nubi della notte.

Ciò che Savonarola, Huss, Tommaso Moro, Zwingli avevano preparato, poteva ora sul territorio tedesco spiegare vittoriosamente la sua bandiera, perchè ad monaco di Wat-sberg che preparavasi ad imitare le sue tesi in sulla chiesa del Castello, erasi unito un potente alluato, che free presto risuonare la sua voce su tutta l'Europa: l'Arte tipografica.

Per ciò che riguarda lo sviluppo della politica interna, la Spagna era molto più avanzata degli altri paesi; la vita costituzionale, che si sviluppò in Inghilterra appena 100 anni dopo, si agitava ivi in forma così decisa e vigorosa come mai non era stata raggiunta da nessun'altra Nazione: ora cresciuta mediante lo aiuto delle interne circostanze del paese, o non vi è atto di questo genere che sia tanto caratteristico, quanto il giuramento di fedeltà che i Grandi del Regno prestarono al re:

« Noi, di cui ogni singolo è buono quanto Voi, e o rinniti insieme siamo più potenti di Voi, proclamiamo Voi nostro Signore obbedienza, se proteggerete i nostri diritti e privilegi, altrimenti, no. »

Ferdinando ed Isabella si erano affrettati per rafforzare la potenza della corona, servendosi di quanti due mezzi: la fondazione dell'Inquisizione, e l'allontanamento delle città la santa Fratemidad, che fruttò in parte che le città ebbero sulle singoli sollevazioni del Comunero.

Atti del Governo

Ministero del Tesoro — *Amministrazione centrale* — Sono nominati di segr.: Sidoti Francesco archivista di 2.a — Meneghini Francesco id. di 3.a — Nota Alberto uffic. d'ord. di 2.a — Marzani Cesare id. di 2.a — Gandolfi Vittorio id. di 3.a — Argelies Ernesto id. di 3.a.

— Sono nominati uff. d'ord. gli scrits. straord.: Piano Romano, Gallerini Luigi, Franco Luigi, Reali Antonio.

Intendenze di finanza — Bulfon Giovanni vicesegr. di rag. trasferito da Cosenza a Venezia — Maniago Ettore, id. da Belluno a Venezia.

Ministero delle finanze — *Amministrazione centrale* — Crociani cav. Carlo segr. di ragg. di 1.a, collocato a riposo.

Intendenze di finanza — Pontana dott. Michele vol. demon., è nominato vicesegr. di 3.a cl., è destinato dimissionarie per arbitrario abbandono del posto.

Imposte dirette — Sono promossi di classe gli agenti: Mansuino Bernardo, Mazzacco Marziano, Gandolfi dott. Enrico, Gadaleta Vincenzo.

Sguarcetta dott. Serafino, nom. ag. ragg. — Panzieri Federico, nom. ag. effettivo.

De Gregorio Giuseppe, aiuto ag., da Palma trasferito a Sarno.

— Sono trasferiti gli agenti: Molinari Celso da Castelfiorentino a Bologna — Montini Paolo da Pente Nelle Alpi a Castelfiorentino — Bencivenni Luigi da Castel del Piano a Todi — Bianchi Roberto da Todi ad Acquapendente — Spadazzi Leopoldo da Lacedonia a Subiaco — Roberti Giacomo da Fossanzi a Napoli.

Amministrazione medica e del sanbgio — Messina Antonino, ver. di 4.a cl. in aspettativa, richiamato in servizio.

Ammanato Antonio, id. di 8.a, dispensato dal servizio.

Ferretti Luigi, id. di 2.a, in disponibilità per riduzione di ruolo collocato a riposo, è nominato celatore della Corona d'Italia.

Tonelli cav. Antonio, ispettore centrale, promosso uff. della Corona d'Italia.

Parma Cesare, verif. di 1.a, titolare dell'ufficio di Grosseto, a Massa Carrara.

Chisini Adriano, allievo verificatore, id. Massa Carrara, id. Grosseto.

Bendicenti Luigi, verif. di 2.a, id. Pisa, id. applicato a Torino.

De Sanctis Zefirino, id. di 3.a id., applicato a Venezia, id. titolare a Pisa.

Circoscrizioni elettorali. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Buonalbergo (Chieti), Oltrona di San Mamette (Como), Torralba (Sassari), e di Saracinesco (Caserta) (Chieti).

Telegrafi. — In Paparella (Monte S. Giuliano) provincia di Trapani, è stato attivato un ufficio telegrafico al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Consigli comunali. — Il Consiglio comunale di Melito di Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria, è sciolto.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

—(Cronaca per telegrafo - Nostro servizio)—

Rovigo, 15, ore 9.17. — Iersera il treno proveniente da Bada Polesine, deraglio presso la nostra stazione, secondo dalle rotaie.

Vi fu molto pànico tra i viaggiatori, ma fortunatamente nessuna disgrazia.

Ravenna, 15, ore 11. — Oggi si aduna qui il Comitato direttivo dell'impresa dei lavori ferroviari in Grecia, per stabilire il giorno della partenza della seconda spedizione di braccianti.

— Domenica a Sant'Arcangelo si terrà un Comizio popolare, al quale interverranno i rappresentanti dei Comuni interessati e dei sodalizi operai e cooperativi, per protestare contro la decretata proroga della costruzione del tronco ferroviario Sant'Arcangelo-Urbino, già stabilito da precedenti impegni legislativi.

Firenze, 15, ore 9,35. — Il generale Doglietti è malato gravemente.

I creditori della fallita Banca Fenzi rappresentano i. 4,283,369 oltre L. 866,000 di crediti ipotecari costituiti nella quasi totalità dalle doti delle signore entrate in casa Fenzi. Quelli di cambiali sentato dagli stabili, ville tenuto, poste in bilancio per cifre considerevoli, ma che, in caso di vendita, subirebbero forti ribassi, dalle azioni della Società del Tocco e Chiatti, dal portafoglio nel quale abbondano crediti di dubbia esazione. Si calcola che ai creditori possa toccare il 20 per cento. Nell'adunanza dei creditori è stata rimandata al 20.

Provedesi tumultuosa, sensata gli animi eccitatissimi.

— Contro il cav. Fenzi, perchè civilmente responsabile, l'autorità giudiziaria avrebbe iniziato processo pel disastro del tram elettrico di Fiesole. Il processo dovrà ora discutersi alle Assise; ma subito una protesta per il cav. Fenzi, a meno che non si discuta in contumacia.

— Parlasi di altri disastri finanziari nella nostra piazza.

Verona, 15, ore 14,15. — Giunge notizia da Colognola ai Colli, che il segretario di quel Comune è stato arrestato, per essersi appropriato, mediante falsificazioni, circa 25 mila lire pertinenti alla Congregazione di carità e al municipio.

Questo segretario godeva nel paese la più illimitata fiducia.

Padova, 15. — I funerali dell'on. senatore Turazza riescirono solenni.

Vi intervennero le rappresentanze del Senato e della Camera, le autorità civili e militari, un battaglione di fanteria, con bandiera, e numerosi professori e studenti della R. Università.

Il carro funebre era coperto di corone.

L'Università, il Ginnasio e le scuole pubbliche sono oggi chiusi.

Ferrara, 14 (p. c.) — La direzione della Società per le corse ha deliberato che in occasione della festa per il centenario dell'Università, si abbia a tenere una riunione di corse di cavalli, ad una mostra equina e bovina. Il governo ha concorso con lire mille.

Concorreranno pure la Provincia ed il Comune.

Cagliari, 15, ore 12,57. — Duemila operai, provenienti in massima parte dagli Abruzzi, hanno interpreso i lavori di sportata della ferrovia secondarie, tra Mandas e Nurri da una parte, e fra Tortoli e Lanusei dall'altra.

Si prevede che i lavori potranno essere ultimati fra tre anni.

— Vi è assoluto ristagno nella esportazione dei nostri vini; l'intero Campidano ne rigurgita.

Napoli, 15, ore 22.50 — E' giunto qui il marchese Manabrea, Ambasciatore italiano a Parigi.

— E' morto il generale di Benedetto Luigi di anni 90, patriota valoroso, padre del generale Biagio e del capitano Andrea. Le morte di quest'ultimo in Africa fu sempre ignorata dal padre.

Domani avranno luogo funerali solenni.

— Il prefetto è ora convalescente.

— La nomina dei vice sindaci sembra poco importante, meno per pochi.

Torino, 15, ore 22.20 — Da varie mattine circa sessanta operai della concieria del comm. Giuseppe Durini, imperiesi, la sede del Banco di Napoli per prosciugare dell'argento, il che produce inquietudine nel resto del pubblico.

Questa mattina, ritardando a giungere il segretario del Banco coi biglietti di Banca, il pubblico, conoscendone le guardie di questura, che abitualmente si trovano presenti per mantenere l'ordine, chiedeva giustificazione di sostituirsi al posto di quegli operai imperesi.

Questi si rifiutarono di cedere, onde ne seguì una colluttazione, che finì coll'arresto di cinque persone.

La cittadinanza dimostrazione deplora questo triste episodio.

L'" influenza "

Lezione del prof. Baccelli alla Clinica di Roma

All'ammasio dato dai giornali che il prof. Guido Baccelli avrebbe questa mattina fatto la sua lezione clinica sull'*influenza*, l'anfiteatro della Clinica medica ribboccava di tal quantità di gente che molti sono dovuti rimanere in piedi e non pochi fuori della clinica.

Il prof. Baccelli ha incominciato dal dire che l'ocore di tanta frequenza si doveva al sovverchio caldo di alcuni suoi discepoli, non certo al suo ordinaria lezione di clinica. Ognuno facilmente comprende che non poteva essere così singolare che un clinico di questi giorni parlasse d'*influenza*. Quindi egli si dichiarava assolutamente estraneo alla pubblicità inopportuna.

Dopo ciò, il nostro clinico è entrato a piene vele nell'argomento. Ma lui non lo seguiremo nelle parti troppo tecniche. Solo qua e là riscontreremo anche ai profani della scienza alcune cose che ci parvero più degne di nota.

Egli ha detto che dell'*influenza*, prendendo la media del tempo da due secoli in qua, si può dire che la comparsa abbia avuto luogo circa ogni decennio.

Ma ogni apparire dell'*influenza* non si può credere che abbia presentato sempre lo stesso andamento, la stessa diffusione, la stessa severità.

L'*influenza* di questi tre ultimi anni è stata, per esempio di forestiera invasa per numero di colpiti, una delle più notevoli. Ma parlando di essa in Roma si può affermare colla maggior sicurezza che fu una delle più benigne quasi sempre europee ed italiane, mitissima: ciò che, secondo lui, non si deve già alla differenza dell'elemento casuale (microrganismo patogeno), ma alla felice condizione del clima, che anche nel crudo inverno ha presentato per la temperatura cifre costantemente moderatissime.

Ricordava, a questo proposito, come nella vallata del Tevere, che è una delle più belle del mondo, i nostri padri, nello infierire dello forme catarrali-epidemiche, si volgessero a guardare in norma dei colli toscolani ed Albani e dei monti Prenestini fino al Soratte, e predicessero questo forme intercorrenti più severe *quam bruma inversto more saeverit.*

Da questa osservazione traevano lume intorno la costituzione epidemica dominante, e pronunciavano i loro giudizi, i quali se non avevano come oggi il conforto di siffatte osservazioni scientifiche, avevano però quello di un'antica e sicura esperienza.

In questo condizioni ha dichiarato felicissima la stagione in Roma, anche in questi tempi speciali; ed il giudizio si conferma dallo studio della sola penisola considerando le differenze che intervengono tra le città nordiche, come p. es. Torino e Milano, e le meridionali, come p. es. Roma.

Dopo ciò, ha avvertito che il tipo dell'*influenza* non si determina dalle comuni forme catarrali e reumatiche, ma dalla forma nervosa del sintomi nervosi che costituiscono il vero carattere culminante, e questi oscillano da un minimo a un massimo, non solamente sugli apparecchi invasi, ma anche per tutto l'organismo. Al di là di questi limiti della vita, gli indeboliti negli apparecchi del respiro e del circolo sono all'*influenza* sua favorita, e presentano i casi della maggiore severità.

Ha insegnato quali sono le osservazioni più importanti che guidano al giudizio della cresciente severità; ha insegnato quali sono le differenze che si potano presentare nella formola cranial nervosa, la quale si curano nella sua clinica cotesti inferni.

L'assigno, ogli disse, nell'uso comune che oggi fanno le dei tutti e da per tutto, è la più evidente rivendicazione della Clinica Romana. Un giorno questo metodo prolungò la vita del Re Liberatore; e la maldicenza, che non risparmia neanco uomo e mezzo uomini, si guardò bene dal dire una sola dei volgari, ma anche degli nomini di scienza, avanti a quell'inedito trattamento. Ma oggi gli stessi detrattori d'un giorno sono costretti a scrivere e a pubblicare il vero.

La canfora è un eroico rimedio, specialmente nelle minacce d'insufficienza o di paralisi cardiaca. Con questo ed altri da tanti e tanti anni adoprata felicemente nella Clinica di Roma, consentono oggi le iniezioni di olio canforato, comunemente usate e specialmente nella dotta Germania; le iniezioni etere, di Chiarugi; ecree di castoro, il caffeina neutro di stricnina. Nell'età stanca, il vino caldissimo in poca quantità e frequent. amministrazioni (Cappi Lodovico di Rieti) giova meravigliosamente. Si debbono prescrivere gli antimoniali in genere, eccezione fatta per qualche centigramma di Kermes unito ai sali di chinina ed alla canfora.

Queste le osservazioni le con più notevoli della lezione di stamane, e osservammo quale sicurezza possa bascare da un profondo convincimento fondato sull'esperienza.

Finalmente il prof. Baccelli chiuse il suo discorso, invitando i giovani studiosi e i medici presenti, che in gran numero assistevano, ad essere confidenti nella scienza e nell'arte.

Esso, anche, lavorare alle più crudeli amarezze, consola gli animi nostri, non soltanto perchè questa scienza e quest'arte è la più umanitaria, ma perchè, almeno i pericoli delle genere procerabili sarà sempre tra le scienze quella che, nelle sue vasie applicazioni sulla collettività sociale e sugli individui, costituirà una delle più fulgide aristocrazie tra le nazioni civili.

Non è necessario di dire che il discorso del clinico di Roma ai chiuse in mezzo al plauso generale.

Teatri ed Arte

Lirica — Abbiamo stato ieri il parere della *Allgemeine* di Monaco sull'*Asrael* di Franchetti. Per la verità però dobbiamo dire che altri giornali, regolarmente l'immenso successo dell'opera, e molti fra i musicisti di Monaco, più intelligenti, giudicano l'*Asrael* un lavoro dei più originali del tempo.

— Leggiamo nel *Journal des Débats:*

« Le difficoltà che erano sorte, a proposito della rappresentazione in Francia dell'opera l'*Amico Fritz* di Mascagni, e specialmente a proposito dei diritti d'autore reclamati dal signor Chatrian sono state appianate.

« Il signor Millet, al quale si deve la versione francese di Chatrian, ha ottenuto di stato incaricato di fare le traduzioni francesi dell'*Amico Fritz* e del *Rantzau*, che saranno rappresentate all'Opéra-Comique di Parigi. »

— La *Cavalleria Rusticana*, opera-comica in tre atti del maestro Roberto Pianquette, sarà rappresentata alle Folies-Dramatiques.

— Si scrivono da Parma, 14:

Iersera l'*Amico Fritz*, del Mascagni, non obbe al nostro Regio il successo aspettato, causa l'indisposizione del baritono Ihlerio. Primo e secondo atto passarono quasi inosservati; parte del pubblico però chiese il *bis* del duetto delle *ciliegie*, ma gli applausi vennero soffocati dalle disapprovazioni. Nel terz'atto venne replicato, fra unanimi applausi, il preludio, la romanza del tenore e la canzone di *Beppe*.

L'assenzione può dirsi inappuntabile per parte della brava signorina Bellincioni, che ha saputo dotta *Carmen* ha dato prova di essere una valente artista, del tenore Moretti e della distinta signorina Sambo che vennero tutti applauditi.

Ottimamente anche

L'Amico Fritz si replicherà con altro baritono.

Fanfulla.

Varie — Il compositore Alessandro Costa discriverà il 19 corrente, nella grande sala dell'Accademia di canto di Berlino un concerto esclusivamente di sua composizione.

— Ieri, 14, cadde di vivere in Roma un artista nostro connazionale, che ha per lungo tempo tenuto un posto distinto ed onorato nella scena drammatica italiana ed estera.

Il nostro amico **Andrea Maffei** era nato in Roma nel marzo del 1828. Datosi di buon'ora all'arte del canto, riportò meritati trionfi sui teatri d'Europa e d'America.

Era vedovo e lascia un'unica figliuola che prosegue nella famiglia le buone tradizioni artistiche. Essa canta ora al Teatro Reale di Madrid. A lei, al fratello dell'estinto, le nostre più vive condoglianze.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

SABATO, 16 Gennaio 1897 — S. Marcello papa.

Leva S nelle ore 7.37 m. — Tramonto alle 4.43 s.
Leva la luna alle ore 7.18 s. — Tramonto alle 8.18 m.

GUIDA DEL FORESTIERE.

SABATO. — Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 - Galleria Colonna dalle 11 alle 3 - Galleria Rospigliosi (Monte Cavallo) dalle 10 alle 3 - Museo Borghese (Propaganda Fide) dalle 10 alle 12 - Ricreatorio (Collegio Romano) dalle 9 alle 1. L. 1 - Museo Artistico-Industriale dalle 9 alle 5 - Museo di Villa Borghese dall'una a mezz'ora prima del tramonto - Museo del Collegio Romano (ingresso L. 1) - Palatino, Terme di Caracalla, Terme di Tito L. 1 - Galleria Spada dalle 10 alle 3 - Musei e Galleria al Campidoglio (L. 0,50) - Galleria Corsini all'Accademia dei Lincei dalle 10 alle 3 - Galleria Doria dalle 11 alle 3. - Museo Borgiano pel Lodoviei dalle 9 alle 5 1/2 — Musei dei Vaticano dalle 10 alle 3, Biblioteca dalle 9 alle 3 (ingresso alla porta).

Per la Catacombe rivolgersi al Vicariato (eccetto per quelle di San Calisto e di Sebastiano sempre aperte), quelle di S. Agnese fuori Porta Pia nella Via Nomentana dalle 9 alle 5 eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Per accendere alle gallerie occorre rivolgersi alla guardia del monumento (ingresso libero).

Castel Sant'Angelo dalle 9 alle 4 giorni. I biglietti al Comando della Direzione alla Pilotta.

Il Palazzo Reale è aperto ai visitili domani dalle 13 alle 3. I biglietti per il palazzo si ritirano al ministero della R. Casa via Venti Settembre, dalle 10 alle 12 e quelli per la scuderie dal Gran Scudiere, Via della Dateria, Palazzo Farnese.

Villa Magistrale dell'ordine di Malta all'Aventino dalle 9 al tramonto - Villa Borghese dall'1 pom. al tramonto - Villa Madama a 4 minuti da Porta del Popolo dalle 9 alle 4 - dalle 2 alle 5 alle 5.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 9 alle 3 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12) - *Corsiniana* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Storti* (Accademia di Storia) dalle 9 alle 3 - *Vallicelliana* (Chiesa) dalle 9 all'1 - *Vaticana* - *Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE.

Nati e morti denunciati nei giorni 13 Gennaio 1897

Nati 44 compresi 6 nati morti
Morti 41 dei quali 14 sotto i 7 anni

NATI

Rossi Maria di Benedetto, Roma, 32, coning.
Guglielmotti Dario fu Guglielmo, Assisi, 46. id.
Scaccia Gustavo fu Gaspare, Arnoli, 70
Carnevali Bernardo fu Giuseppe, Palermo, 58, celibe
Martelli Palmira fu Giacchino, Firenze 49, coning.
Casini Maddalena fu Alicante, Alicante, 36, ved.
Falzone Giuseppe di Domenico, 1, id.
Leoni Maria fu Giuseppe, Milano, 63, ved.
Costa Domenico di Giuseppe, Roma, 43, coning.
De Alex Luigi fu Giovanni, 56, 7?, ved.
Schiepatti Giuseppe fu Ermanno, Sondrio, 1867, id.
Battelli Filippo fu Giuseppe, Civitavecchia, 49, coning.
Marchetti Carlotta fu Domenico, Matelica, 28, ved.
Mastrogiorgio Pietro fu Vincenzo, Roma, 58, celibe
Pascuali Gaetano fu Natale, Bisignano, 38, coning.
Liberati Giuseppe fu Francesco, S. Polo, 30, celibe
Rossi Pia fu Domenico, Roma, 44, coning.
Pistolesi Salvatore fu Giuseppe, 37, celibe
Gatti Giuseppe fu Filippo, Recanati, 83, id.
Antonelli Anna M. di Giovanni, Terracina, 41, coning.
Tagliolini Antonia fu Benvenuto, Roma, 67, ved.
Virgili Marianna fu Giocondo, 56, 7?, id.
Cioni Giuseppe fu Lorenzo, Norcia, 41, celibe
Sorbetelli Luigi fu Mario, Marcovalle, 64, id.
Canti Luisa fu Pietro, Roma, 53, coning.
Pitarchioni Giuseppe fu Domenico, Salcito, 81, id.
De Lorenzana Ferdinando fu Alessandro, Murice, 84, id.

MATRIMONI del 15 GENNAIO

Fattossi Vittorio, muratore, con Angelini Assunta
Pagli Gostanzo, muratore, con Pabra Maria.

SCIARADA.

Chi è affetto dal *primiero*
Secondo sano non può,
Ma certamente è *intiero*.

Spiegazione del Logogrifo di ieri:

ARIA
CROCIATA
LANA
ZINGARA.

Alle ore 10 p. m. del giorno 12 corrente veniva rapito al suoi cari affetti il

cav. MODESTO ARGENTINI

nell'anoor verdo età di anni 49.

Fu uomo integro, ouore nobile, marito e padre affettuosissimo, funzionario integerrimo.

Lascia e franco, amante più del bene altrui che del proprio, i suoi cari immersi l'affetto e la stima di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

All'afflitta vedova ed ai derelitti figliuoli, che amaramente piangono la immatura perdita, sia di conforto il sapere che gli amici tutti condividono il loro dolore.

La vedova ed i parenti di **Dorde Guglielmotti** coi propri figli ringraziano quelli affetti dei suoi il 12 corr, desolatissimi ringraziano i superiori e i numerosi amici e colleghi di lui di quanto fecero per onorare la memoria, tribuandogli fino all'estremo l'affetto e la stima di cui lo riconevano degno.

Miss **Mary Forster** sente il dovere di esprimere i suoi più vivi ringraziamenti per le molteplici manifestazioni di simpatia e rispetto pòrte alla memoria della sua diletta sorella **Anna** che passò a miglior vita in Roma il di sabato 9 gennaio 1895, a tutti i parenti, amici della sua famiglia sentita a voler gradire questo attestato di grazie, essendole impossibile indirizzarle a ciascuno separatamente.

COSE LOCALI

Congregazione di carità.

Dal Consiglio della Congregazione di carità ricaviamo le seguente, che rispondo ad una serie di piccole accuse, diceríe, insinuazioni o notizie false, che alcuni giornali più o meno clandestini hanno raccolto ed accolto senza darsi il fastidio di controllarle.

Noi comprendiamo come i membri della Congregazione di carità, i quali, dopo tutto, sacrificano il loro tempo, anche quello degli affari propri interessi di famiglia, per curare nel miglior modo i servizi di beneficenza della città, debbano sentirsi poco soddisfatti nel vedersi segnalati come fattori all'indirizzo dell'Amministrazione: ma è anche vero che molte volte bisogna adattare al caso il precetto del pretore romano e, non curarsi *de minimis*.

Quando si assume un pubblico uffisio, specialmente di quel genere, bisogna contare sulla soddisfazione della propria coscienza. E se in certe circostanze vi è pure il rispondere ed il dare spiegazioni, perchè anche coll'intenzione di far bene si può talora errare, quando però si tratta di fatsi non si può credere che il Consiglio, che non fa che fanno breccia sull' opinione pubblica, non meriti davvero preoccupazione.

Da questo si è fatto in questi mesi si può affermare che la Congregazione di carità procede con un indirizzo ordinato e lodevole.

Se qualche giornale clericale di tera'ordine crede ed incontrastato il proposito proprio tragonerà, di muovere censure e biasimi, lascino che si diverta.

Egregio Signor Direttore,

Roma, 15 gennaio

Codesto egregio giornale, nel suo numero di giovedì, p. p., ha perfettamente ragione nel dire che non si può credere alla sensazionalistica notizia falsa e inesatta che sono pubblicate.

Questa Congregazione accetta il consiglio; ma prima di apporre un assetto alienato a quanto si dirà in seguito, vorrebbe mostrare che è tutto contrario al vero, quanto si è detto fino ad ora. Mi invoca del suo benemerito giornale che sieno recate le seguenti rettifiche:

1. Fu cristiano il trasloco della cucina economica dal vicolo del Fieno a S. Maria della Grazia. Ora dal momento che la Congregazione ha facilità in via dei Bonfratelli ad un locale più ampio, più comodo, più igienico, al posto di quello angusto, malsano, antico, dove non si poteva più respirare, al palazzo Doria Pamphili, ieri, alle 3 1/2, ebbe luogo l'ultima prova fuori chiusa (dovendosene eseguire altre due al Pantheon) della messa di requiem a sole voci che verrà eseguita il 19 corrente dai soci della R. Filarmonica pel funerale solenne in memoria di Vittorio Emanuele.

Erano presenti i principi e la principessa Doria, la principessa Pallavicini, la marchesa di Sant'Onofrio, la principessa Della Cerda, marchesa Rappini, contessa Salimbeni ed altre notevoli.

All'esecuzione prendono parte 190 persone, fra le quali 50 alunni dell'Orfizio di Termini.

Fra i principali sono affidate ai signori Nerucci Ambrosini soprani, Matoni ed Angelini contralti, Bonucci tenore, Giannoli e Capocci bassi.

Ieri però, essendo indisposto il Bonnoci, il socio filarmico, signor Rocco Pericoli, cantò, in sua vece, l'assoluzione.

La messa fu già eseguita per la prima volta nel 1883 al Pantheon per iniziativa del Sudario, nel 1888, con esito brillantissimo.

Ieri fu applauditissima; il maestro Falchi e tutti gli esecutori ebbero rallegramenti da S. M. la Regina ed dal principe Doria, che assistette alla prova.

Patriottismo ed arte. — E' strano che dopo aver fatto tanto chiasso ed occupato il pubblico italiano per un insuccesso come quello del Gugliolmi, d'

e dieci alunni con post
istero di agricoltura.
— Nella sala Palestri
phili, ieri, alle 3 1/2, ab
ori chiesa (dovendosene
cheon) della messa di re
rà eseguita il 19 corrente
ica pel funerale solenne
anuele.
M. la Regina, accom
Sarrizana o dal mar
all'assenza Bonelli, e
del maestro Marchetti,
ani ecc.
e la principessa Do
ni, la marchesa di San
enne, marchesa Rappi
altre nozevoli.
parte del personale, fra
ista di Termini.
ddisfatto ai signori Mori
ani ed Inglesi con
nonoli e Capocci bassi.
sto il Ronzeci, il socio
Pericoli, canto, in una

e per la prima volta nel
al Sudario, nel 1881.

maestro Falchi e tutti
menti da S. M. la Regi
ne assistette alla prova
ne. E' strano che
el occupato il pub
va lesso di telegram
patriottismo degli
ori concorrenti, per
ecorrere all'ultima
che nessun giorn
a mercenario nobile
quali certo faranno
a stabilire chi essi non
ssione di Chicago se
rapporti fra il no
di America.
patriottica deter
che i nostri artisti
affari ed il mercato
grandi attrattive.
mancare di tribuna
degni anche perchè
ei delicati argo
ramente patriottico,
one fra i due paesi
mante, e permettand
ratore nella Esposi

Reiee delle cur

e sarà costituito in
visitatore delle cure
i servizio per cercare
ampianando molto
he anche agli stabili
visitatrici che prima
rerfi giudiziarie.
presidenza del sin
ollegio dei Causidici
ommissione civitavi
mente Fano del Pro
ritto alla presidenza
ne visitatrice per Ro
presidente, in dele
ratore per le Romagne
Remontanari Ludo
nessa Amalia. Insieme
a Laterane, pel re
Ingegneri Bene
Chiovini, insieme col
carcere femminile
Barzetti vice e segre
del parroco di Santa
di Regina Coeli;
nonio e Bonaccorsi
o Salvatore della
S. Michele di ripa
nardi Adriano,
ordinatore, per le car

Commis
ministe
ministe
ministe

PARTE PRIMA.

GIOVANNI PABILLA.

CAPITOLO I.

Nell'Alhambra.

La meravigliosa campana di Villila era ammutolita, e la notizia della morte di re Ferdinando, spandevasi con straordinaria celerità dal Nord al Sud del Regno.

Nella Cattedrale di Granata, ove dopo lunghe discussioni era stato decretato dovesse riposare il corpo del Re presso la sua amata Isabella, erasi radunato il clero per consacrare il luogo, e sulla torre della Vela nell'Alhambra, sventolavano gli abbrunati vessilli, che gli spagnuoli miravano con dolore, tanto avevano amato questa coppia reale, mentre invece i Mori sporgendo la testa fuori delle miserabili capanne di Albaeyn, ultimo loro rifugio in Granata, volgevano su quei segni di lutto nazionale cupi sguardi di odio inestinguibile.

Lo stesso Capitano generale dell'Alhambra, il nobile conte di Tendilla con Diego Lopez di Mendoza, era salito sulla torre, ed appoggiata la sua mano sul bastone dell' abbrunata bandiera, egli, l'uomo sempre vivace e vigoroso, compariva in questo giorno immerso in profonda meditazione, in una dolorosa mestizia.

A poca distanza da lui tenevasi il suo giovane scudiero, Astasio di Bracamante, ben guardandosi dall' interrompere il lungo silenzio del suo signore; e mentre gli sguardi di questo cervavano su Granata o su Vega, gli occhi dallo scudiero scambravano cercare qualche cosa di più vicino, semendoli conoscere forse con sguardo indagatore, nella grande corte dell'Alhambra, confinante colla facciata del palazzo invernale del re del Mori.

Il pensiero del Conte, che in questo giorno di lutto era ancor meno disposto a prevedere nel futuro qualche bene per la Spagna, riandava il passato della sua vita guerresca ed agitata. Colla morte di Ferdinando, egli non perdeva soltanto il suo reale Signore, ma essendo egli uno dei primi Grandi del Regno, aveva avviciuato la coppia Regnante, dalla quale era conosciuto per prudente e valoroso cavaliere, per celnio guerriero, facondo oltremodo nel suggerire consigli ripieghi; con la morte del suo Sovrano i posti d'onore, da lui occupati presso la Corona, cessavano dunque ad un tratto.

Nella sua giovinezza egli aveva combattuto vicino a Don Rodrigo, Ponce de Leon, ed a Consalvo di Cordova, il gran capitano: il posto pericoloso della fortezza d'Alhama fu occupato da lui, e da lui quindi difeso splendidamente contro l'attacco improvviso del capitano dei Mori, Hamat-elZegri; come capitano di Alcala la Real, aveva protetta la persona della Regina; infine nel campo di Ferdinando e di Isabella, egli aveva preso parte all'assedio di Granata, e si fu lui che al solenne ingresso nell'Alhambra, precedendo il re, piantò sulla torre della Vela il vittorioso standardo spagnuolo, in quel luogo stesso ove per si lungo tempo aveva brillato la *mezza luna*.

In quell' istesso giorno, col ginocchio piegato dinnanzi ad Isabella, dalla mano della sua sovrana, in istima avea ricevuto la nomina di capitano generale dell'Alhambra, carica da lui ognora conservata con onore.

— Questa era pure l'epoca del suo primo fatto d'arme; disse finalmente il conte, volgendosi a Bracamante; ma lo scudiere era scomparso.

Subito dopo però venne impetuosamente aperta la piccola porta che conduceva dalla tortuosa scala alla piattaforma della torre, ed Astasio ricomparve *precedendo* una giovane donna, la quale appunto posava il piccolo piede sull'ultimo gradino.

Le porse con profondo inchino il ventaglio ed i fiori da lui portati, e mormorò:

— Donna Maria, — con tanta devozione come se, inginocchiato davanti ad una Immagine della Madonna pregasse: « *Ave Maria* ».

La giovane signora era grande e snella, con quell'inimitabile alterigia del portamento, innata nelle spagnuole di nobile condizione, mentre nel tempo istesso eravi sulla sua figura il pieno incanto d'una *intatta* virginità.

Portava un abito da chiesa, ed Astasio aveva aspettato con ansietà il momento in cui avrebbe dovuto uscire dal tempio, ove erano incominciati i suffragi per l'anima del defunto Re.

Un lungo vestito nero disegnava le sue nobili forme, la mantiglia appuntata da preziosi spilloni posava sopra i suoi capelli neri che le scendevano lungo il collo, ed una fresca rosa trasparira sotto il merletto.

Avvicinatasi el Conte, si appoggiò leggermente al suo braccio, e la voce colla quale gli indirizzò la parola, aveva un suono così infantile, che quasi contrastava col suo altero portamento, del quale però essa non sembrava consapevole.

Il Conte fissava il suo sguardo con profonda tenerezza negli occhi che la figlia teneva a lui rivolti, e nei quali il padre scambrava contentato astro il velo delle sue ciglia.

— Padre mio, le ci cercava sul Teeador e nella corte del Leoni: mia madre ed io il aspettavamo con impasienza.

— La più impasiente fra gli impazienti è finalmente accontentata, disse sorridendo il Conte.

— Non ancora del tutto, caro padre; poichè vi sono inoltre due cavalieri montati su spumeggianti destrieri che si aspettano ansiosamente; une porta notizie del Cardinale Ximenes; l' altro del re Boabdil el Chico. *

— Non chiamare così l'infelice re, Maria.

— Non merita egli questo nome, padre mio? Non mi raccontasti un stesso della sua eroica madre, e non conservi la spada che essa gli strappò una volta dal fodero per fargliela impugnare al momento della lotta? Non andammo noi spesso insieme sul luogo dove essa guardando per l'ultima volta Granata rimproverò il figlio di rimpiangere come una donna, ciò che come uomo non poteva difendere?

— Sì, è vero, in lei spirava tutto eroismo. Ma ciò nonostante Boabdil è da compiangere; la fatalità lo ha colpito, ed anche un più grande in sua vece non avrebbe potuto conservare quel posto: il regno dei Mori in Spagna era finito. E, Maria, egli è un indomabile nemico.

Mentre il conte faceva a sua figlia questo lieve rimprovero, e si dava a conoscere per uno dei

---

* Il piccolo.

(Continua)

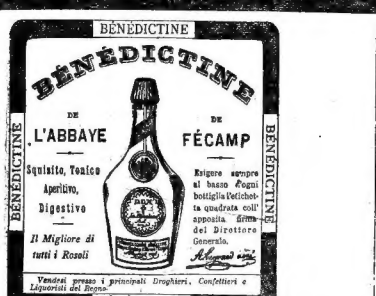
Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla ditta E. E OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu 92.

1892

MONACO
DI BAVIERA
PALAZZO DI CRISTALLO

Sotto l'altissimo Protettorato di Sua Altezza Reale il Principe reggente e sotto la Presidenza onoraria di Sua Altezza reale il Principe Luigi di Baviera

VI. Grande Esposizione Internazionale di Belle Arti
dal 1. Giugno alla fine d'Ottobre.
Consegna delle Opere d'Arte dal 1. al 15 Aprile.
IL COMITATO CENTRALE.



STORIA DEL DIAVOLO
Cent.
LA DISP. ILLUS.
La Storia del DIAVOLO
Ornata in cromotipia
Ornata in cromotipia
Ornata in cromotipia